



LE STORIE

Dalla neve al mare, Brignone contro l'inquinamento

La campionessa scia sott'acqua impigliata nei rifiuti per il progetto di sensibilizzazione "Traiettorie Liquide"
Le fotografie del siciliano Giuseppe La Spada sono esposte fino al 27 giugno nella Sede di Banca Generali Private

ALBERTO DOLFIN

Dalla neve all'acqua, Federica Brignone si sente sempre a casa. La fuoriclasse valdostana dello sci alpino ha sviluppato ormai un legame speciale col mare ed è pronta a rituffarsi nel blu più profondo, dopo aver ricamato curve da urlo giù per i bianchi pendii di Coppa del Mondo, issandosi quale terza sciatrice azzurra più vincente di sempre grazie ai suoi 10 successi e 28 podi in carriera.

Il progetto «Traiettorie Liquide» è nato per sensibilizzare i tanti followers che seguono le avventure sportive di Fede su uno dei problemi che affligge il nostro pianeta, ovvero l'inquinamento marino. Non a caso, sul retro del casco e sui guanti di Fede, nella passata stagione ha fatto capolino la nuova mascotte portafortuna Blue, un delfino disegnato a mo' di cartone animato, per fare arrivare questo messaggio importante anche i più piccini. «Da sportiva, operando sulla neve sento molto forte la connessione con questo elemento e, di conseguenza con l'acqua - racconta la ventottenne carabiniere -. Purtroppo, le condizioni del mare stanno cambiando negli ultimi decenni, questa è l'era delle conseguenze e non si tratta solo di avere un mare più pulito, ma si insegue un ecosistema in equilibrio».

La prima fase di quest'avventura marina, in sinergia con la One Ocean Foundation, è scattata nell'estate del 2017, con la figlia d'arte delle nevi (la mamma di Federica, Ninna Quario, contribuì coi suoi successi a creare il fenomeno della «Valanga Rosa») che si è immersa nelle splendide acque delle isole Eolie ve-

stita completamente da gara, con tanto di sci ai piedi, casco in testa e bastoncini in mano. A immortalare le pose della campionessa ci ha pensato il fotografo siciliano Giuseppe La Spada. «È stata un'esperienza unica - racconta Fede -. Con sci e scarponi si va a fondo in un attimo, ma per fortuna avevo un team di sub e sommozzatori che mi aiutava a risalire in superficie. Ho quasi rischiato di annegare, ma è stato magico sciare nel grande blu».

Lo scorso anno, la campagna è diventata ancor più impattante, con lo scenario diventato ben più stretto come quello di una piscina di Abano Terme, con scatti che hanno provato a simulare la condizione proibitiva in cui gli animali del mare si trovano a lottare quotidianamente contro la grande quantità di plastica che intasa i nostri mari. «È stato ancora più difficile rispetto all'anno precedente, soprattutto perché ho provato la stessa sensazione di soffocamento che stanno vivendo i pesci, le tartarughe e gli abitanti dei nostri mari: mi sentivo inerte con questa plastica appiccata addosso e facevo fatica a muovermi - ha aggiunto Federica -. Dobbiamo impegnarci tutti per fermare questa catastrofe».

I migliori 10 momenti di queste due campagne saranno esposti a partire da questa sera e fino a lunedì 27 giugno, con ingresso gratuito da lunedì a venerdì (ore 9-17,30) alla Sede di Banca Generali Private (sponsor personale di Federica) sita in piazza CLN 255. «Sono molto onorata che la mostra arrivi in una città magnifica come Torino, a cui sono legata per aver frequentato per due anni

FEDERICA BRIGNONE
SCIATRICE E TESTIMONIAL
DI "TRAIETTORIE LIQUIDE"



Con sci e scarponi si va a fondo in un attimo, ma per fortuna c'erano i sub ad aiutarmi

Ho quasi rischiato di annegare, ma è stato magico sciare nel grande blu

l'Università di Scienze Motorie - racconta -. Posso anticiparvi che quest'estate ci sarà una terza parte di «Traiettorie Liquide»: torneremo in mare e affronteremo ancora il tema dei rifiuti, ma non posso dirvi nulla di più».

E gli appassionati torinesi della neve potranno applaudire le gesta di Fede da vicino nella prossima stagione, visto che la Coppa del Mondo di sci alpino tornerà a Sestriere ad inizio 2020 con un gigante (18 gennaio), il terreno di caccia preferito dell'azzurra, e uno slalom parallelo (19 gennaio). «Sarebbe un sogno riuscire a vincere così vicino a casa. Ricordo ancora l'atmosfera magnifica che c'era tre anni fa e la pista preparata alla perfezione: ho un conto in sospeso in gigante perché ero caduta nella prima manche». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In alto, Federica Brignone in piscina con i fotografi. Qui sopra il risultato finale. A destra, i guanti e il casco con la mascotte Blue del progetto Traiettorie Liquide

IN PRIMA CATEGORIA DOPO 37 ANNI

Il riscatto del paese dei lupi, dove il calcio è una religione

PAOLO ACCOSSATO

C'è un vecchio adagio assai diffuso tra chi abita in Valle Orco che recita più o meno così: «A Locana si incontrano più animali che uomini». Foreste, boschi, corsi d'acqua, montagne che occupano una superficie di 132 km², l'estensione territoriale più vasta della provincia, maggiore pure di Torino. Di contro, 1.453 abitanti, una densità di 11 anime ogni cento ettari sparpagliati in 92 frazioni, alcune disabitate, altre sperdute tanto che a Fornolosa i (peraltro pochi) abitanti non vedono il sole per quattro mesi a causa della particolare conformazione delle montagne.

Lontano da tutto ma non dal calcio. La passione se ne infischia dei numeri e nel paese dei lupi il pallone è una reli-

gione tanto che da diversi giorni Locana è in festa per il ritorno dopo 37 anni in Prima Categoria. «Il lupo è la nostra mascotte - dice con orgoglio il ds Stefano Tarro Genta - e nella nostra tana c'è sempre grande tifo: per il match decisivo più di 100 persone, un lusso

A Locana solo 1.453 anime sparpagliate su un territorio più esteso di quello di Torino

per la categoria». Nel Locana non c'è nulla di scontato, niente che si possa trovare nelle altre squadre di città. È però la normalità dell'eccezione per un paese così lontano dai radar cittadini: «Il nostro prepa-



I giocatori festeggiano il passaggio in Prima Categoria

ratore dei portieri è Antonio Maio che ha sempre giocato in D e in C: ha deciso di aiutarci per il legame che aveva con mio fratello, morto a 16 anni in un incidente e suo compagno ai tempi delle giovanili della Juve. Qui a Locana organizza anche un camp per insegnare a diventare portieri».

C'è poi Emilio Triumbari, giramondo nel vero senso della parola: «Qualche anno fa è partito per lavoro finendo in Australia a Brisbane dove ha anche militato in serie B ed in Inghilterra dove ha pure giocato una partita in FA Cup. Poi il richiamo delle sue terre è stato troppo forte, da due stagioni è tornato a casa e con i suoi gol ci ha aiutato a salire. Andrea Labori, il nostro capitano, ha invece una vicenda toccante: suo papà Gilberto

era lo storico portiere del Locana tanti anni fa quando ebbe un incidente ed in seguito morì. Quando la società è rinata tre stagioni or sono ha lasciato la squadra in cui giocava per venire da noi e vestire la sua fascia».

Stefano Vezzoso ha intrapreso il percorso opposto a quello di tanti abitanti della valle: «Abitava a Torino ed è venuto a vivere qui da noi: si sposta in città per il lavoro ma almeno ha il campo a due passi da casa. Ci sono poi Cristian Zubani e Danilo Cattarello: hanno 30 anni e per 19 stagioni hanno sempre giocato insieme, se non è un record, poco ci manca».

Storie impossibili nelle metropoli, così come il corteo promozione in mezzo alle strade del paese con i giocatori su un pick-up scoperto a sventolare bandiere: «Per la promozione abbiamo sfoggiato una maglietta celebrativa: prima i lupi, poi le pecore. Anche in Prima ci faremo valere». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI